Il consiglio regionale dà il via allo « scorporo » del Pio Istituto

Approvata la legge che disegna la nuova mappa degli ospedali

Con il voto favorevole della maggioranza e del PLI e l'astensione degli altri gruppi - Un confronto politico ha preceduto il dibattito in aula - Il primo atto della programmazione in campo sanitario

L'intera rete ospedaliera romana, da ora in avanti, non sarà più amministrata da un unico colosso burocratico; avrà una nuova organizzazione decentrata « su base territoriale ». La legge di « scorporo » — questo il termine tecnico coniato dagli esperti sanitari — del Pio Istituto, è stata approvata ieri dal consiglio regionale, con il voto favorevole dei gruppi di maggioranza e del PLI e l'astensione degli altri partiti. Ora si mette in moto un processo complesso — amministrativo e politico — che nel giro di qualche mese è destinato a concludersi con la formazione di 7 nuovi enti ospedalieri, la cui vita sarà strettamente legata a quella delle circoscrizioni; un nuovo rapporto, dunque, tra territorio e assistenza che non può non comportare come effetto immediato un miglioramento del servizio ospedaliero, tanto dal punto di vista scientifico, quanto da quello dell'efficienza e della funzionalità.

Il Pio Istituto, un colosso con 12.000 posti letto, che costa ogni anno alla Regione 180 miliardi, ora è solo una sigla. Resterà in vita ancora per qualche mese, in attesa che si compia la fase di formazione dei nuovi enti che avranno amministrazioni autonome. In questo periodo sarà gestito prima (fino a novembre) da un comitato composto da un commissario e tre vicecommissari, nominati ieri dalla giunta; poi da un collegio commissariale — con il mandato di presiedere alle procedure e agli atti di scioglimento — designato dal consiglio regionale, e formato da 5 commissari rappresentanti di tutte le realtà politiche.

Il nuovo commissario straordinario nominato ieri dalla giunta è l'avvocato Vittorio Ripa di Meana; una figura di amministratore nota e stimata nella capitale; il suo nome è stato indicato dal partito repubblicano. A Ripa di Meana sono stati affiancati in veste di vicecommissari il compagno Giovanni Cesaroni, Giovanni De Cesare (socialista) e Giuseppe Fantò (socialdemocratico).

La fine del Pio Istituto segna la fine di una vecchia concezione della sanità e di un modo vecchio di amministrarla. Quella concezione e quel metodo (assistenzialismo, proliferazione delle clientele, politica del giorno per giorno, tendenza ad accentrare il momento delle decisioni) che sono i motivi principali dell'attuale dissesto della rete ospedaliera romana. E insieme — come ha sottolineato ieri l'assessore Ranalli — è il primo atto della nuova linea della programmazione anche nel campo dell'assistenza, che è uno dei contenuti fondamentali tanto del documento d'intesa istituzionale, quanto del programma della giunta.

Per comprendere il valore del provvedimento legislativo varato dalla Regione — in realtà le leggi sono due: una, « *ad hoc* », riguarda l'istituzione dell'ente nomentano, uno dei 7 nuovi enti, che ha problemi del tutto particolari, dal momento che comprende il complesso convenzionato del Policlinico — basta riflettere sul travagliato confronto politico che ha preceduto il voto conclusivo. Dello « *scorporo* », alla Regione, si parla da almeno 5 anni. Le giunte di centrosinistra succedutesi prima del 15 giugno non riuscirono però a portare in porto il progetto prima della fine della legislatura. Subito dopo il suo insediamento, nel marzo dello scorso anno, l'amministrazione di sinistra riprese le fila del discorso. In ottobre in giunta fu varato un primo disegno di legge. La DC in gennaio, presentò un suo progetto alternativo. Fu formata una commissione incaricata di mettere a confronto i due documenti. Ancora tre mesi di dibattito serrato. Poi venne fuori un testo unificato. La DC, però, all'ultimo momento, si tirò indietro, affermando di non condividere neanche questo nuovo testo. L'avvio delle trattative tra i partiti (concluse l'altro giorno con la sigla dell'intesa istituzionale) determinò un rinvio del dibattito. Ieri il confronto è ripreso in aula. E poi di nuovo nel corso di una riunione ristretta tra i rappresentanti di tutti i gruppi, che ha esaminato, vagliato, discusso uno ad uno oltre 50 emendamenti, presentati in gran parte dalla DC. Solo in serata (la seduta era iniziata alle 11) un testo di legge (che raccoglie una parte significativa degli emendamenti del) è stato messo ai voti. La DC ha votato contro la leggina sul « Nomentano », e alcuni articoli dello « scorporo »; ma — come abbiamo detto — si è astenuta al momento del voto conclusivo sulla legge. Inutile sottolineare il significato politico di questa astensione; una decisione che ancora in mattinata, dopo il primo intervento pronunciato da Maria Muu a nome del suo gruppo, sembrava quasi impossibile.

Il primo atto della riforma della rete ospedaliera romana si compie dunque, all'indomani dell'intesa istituzionale, senza provocare lacerazioni tra le forze democratiche, per merito, soprattutto, degli sforzi unitari della maggioranza. E' un primo segno — lo ha sottolineato il compagno Cancrini nel suo intervento — di una nuova fase che si apre; e non sulla base di promesse o di semplici dichiarazioni di principio; ma dei fatti concreti e delle realizzazioni.

Si è dimessa la giunta Oggi il consiglio ratifica il rimpasto

La giunta regionale si è dimessa ieri, dopo una breve riunione, e il compagno Maurizio Ferrara ha presentato, pronunciando un breve discorso, le dimissioni in consiglio. Oggi l'assemblea della Pisana approverà la composizione del nuovo esecutivo, alla cui guira sarà eletto, come è noto, il socialista Giulio Santarelli. Il compagno Maurizio Ferrara, che ha diretto per 18 mesi l'attività della amministrazione, assumerà la vicepresidenza e la responsabilità dell'assessorato alla programmazione e bilancio, che fino a ieri era del socialista Paris Dell'Unto.

L'assetto della giunta che sarà proposto oggi in consiglio, presenta altre due novità: il compagno Luigi Cancrini, psichiatra, docente all'università di Roma, assumerà la carica di assessore alla cultura, in sostituzione del compagno Tullio De Mauro, che ha chiesto di essere esonerato dall'incarico per motivi relativi all'esercizio della sua professione di studioso e docente universitario; e il compagno Agostino Bagnato, già presidente dell'alleanza contadini del Lazio, prenderà all'assessorato all'agricoltura il posto del compagno Gualtiero Sarti, eletto l'altro giorno vicepresidente dell'assemblea.

Un ringraziamento caloroso al compagno Ferrara per il lavoro svolto con passione, competenza e capacità in questi mesi, è stato rivolto dal socialista Dell'Unto e dal socialdemocratico Pulci. La decisione di Maurizio Ferrara di continuare a lavorare nella giunta — è stato detto — è un esempio importante di disinteresse personale e di parte; lo stesso dimostrato da tutti i partiti della maggioranza, che hanno saputo nelle settimane scorse superare, senza difficoltà e contrasti, ogni problema di assetto interno. Ed è una dimostrazione ulteriore di come la coalizione esca rafforzata dal lungo processo di confronto politico che in questi mesi ha impegnato tutte le forze democratiche.

Nel suo breve intervento in consiglio Ferrara si è soffermato sul valore dell'intesa istituzionale siglata dai partiti. Nel prendere atto della nuova e più avanzata situazione politica che si è creata alla Regione — ha detto Ferrara — è necessario sottolineare anche la rilevanza dell'accordo raggiunto nella maggioranza (e in particolare tra PCI, e PSI) per un diverso assetto della giunta. Tale mutamento avviene nel quadro di un giudizio positivo della coalizione sull'attività svolta da questa giunta, che ha affrontato, in una situazione difficile, questioni importanti di programma e di iniziativa politica, avviando un'opera di rinnovamento e di rafforzamento delle istituzioni democratiche, valorizzando i momenti del confronto e della partecipazione.

In poco tempo — ha soggiunto Ferrara — abbiamo realizzato gran parte del programma che avevamo presentato. Dopo aver ricordato le principali realizzazioni compiute dall'esecutivo di ogni campo (da quello della moralizzazione e del risanamento, a quelli dell'agricoltura, della sanità, dei lavori pubblici, dell'avvio della programmazione, dello sviluppo del decentramento e della battaglia per la riforma dello Stato). Ferrara ha rivolto un ringraziamento a tutti coloro che, nell'ambito di competenze e funzioni diverse, hanno collaborato al lavoro compiuto dalla giunta.

Proseguono nella DC dibattito e polemiche

Non si è conclusa con le dimissioni del segretario regionale Franco Splendori la complessa vicenda interna della DC. I gruppi che al momento della designazione di Ziantoni quale candidato della DC alla presidenza del consiglio regionale avevano espresso la loro netta opposizione a questa scelta, sono ora impegnati in un dibattito serrato, dal quale emergono tutte le contraddizioni che attanagliano questo partito. Della nuova minoranza, come abbiamo detto nei giorni scorsi, fanno parte gli esponenti della « base », gli ex dorotei di La Morgia e Mensurati, e i fanfaniani (fanfaniano è anche Splendori).

Ieri « basisti » ed ex dorotei hanno emesso una nota nella quale affermano che « dopo essere stati elemento essenziale sia per la proposta dell'intesa istituzionale, sia per la positiva conclusione del confronto con i partiti della maggioranza, sono passati all'opposizione all'interno della DC regionale, ponendo con forza le questioni connesse alla gestione dei processi politici ». Questi gruppi ribadiscono di aver domandato « se si debba affrontare questa fase con gli stessi metodi, le stesse pratiche, gli stessi uomini che gestirono, giovani, il centro-destra, maturi il centro-sinistra e con le tecniche più raffinate dell'adeguamento intendono gestire questo ulteriore processo. Una delle ragioni della degenerazione delle fasi precedenti, che a Roma hanno avuto più limiti e si sono consumate prima che altrove, è stata — continua la nota — l'esercitare il ruolo della DC riducendo il politico a privato, il dibattito con gli altri partiti a intese segrete, la partecipazione a compensazione ».

A conclusione i basisti e gli ex dorotei affermano di ritenere che « il ruolo di condizionamento da loro svolto in passato vada superato autocriticamente per concorrere ad evitare che questa nuova occasione politica abbia i mediocri esiti del centro-sinistra ».

Il repubblicano Enzo Bernardi ha espresso l'auspicio che « nel momento in cui la istituzionale, non sia frenata da problemi interni che pur se legittimi, non devono creare difficoltà al quadro politico appena costituito con l'impegno di tutti i partiti democratici ».

Domani diffusione straordinaria dell'Unità

Tutte le sezioni del partito e i circoli della FGCI della città e della provincia sono impegnati a organizzare per domani una diffusione straordinaria dell'**Unità**. Il giornale domenica conterrà tra l'altro, due pagine speciali dedicate a un profilo dell'attività e delle realizzazioni dell'amministrazione democratica del Campidoglio nell'arco dei suoi primi dodici mesi di vita. Proprio il 9 agosto dello scorso anno, infatti, la giunta guidata da Giulio Carlo Argan assumeva il governo della città, per il quale sollecitava il contributo di tutte le energie vive della capitale.

Le sezioni dovranno far pervenire entro oggi le prenotazioni delle copie in Federazione. Pubblichiamo un primo elenco delle sezioni che hanno assunto impegni significativi per la diffusione: Fiumicino, Maccarese, Villini, Montesacro, Flaminio, Nomentano, Pietralata, Tiburtino III, Valmelaina, Torre Nova, Castelverde, Borghesiana, Torbellamonica, Genzano, Monterotondo centro, Albano, Ariccia, Marino, Trastevere, Pesenti, Fiori, Nuova Alessandrino, Appio Nuovo, Nuova Tuscolana, Cinecittà, Nuova Magliana, Primavalle, le sezioni della XIII circoscrizione.

Ordigno esplosivo lanciato contro la sede del TAR

Attentato ieri notte contro la sede del Tribunale amministrativo regionale. Un ordigno esplosivo è stato lanciato poco dopo la mezzanotte contro la porta del TAR in piazza Nicosia 2. Nel palazzo si trova anche la sede della DC regionale.

La bomba è esplosa con un grosso boato — svegliando di soprassalto numerosi abitanti della zona che hanno avvertito il « 113 » — ma non ha provocato danni ingenti. L'ordigno era fabbricato in modo rudimentale ma efficace: un barattolo pieno di carburo e polvere nera. L'esplosione è avvenuta alle 12,40: ma nessuno ha visto gli attentatori, né è stato finora rivendicata l'impresa provocatoria.

La nuova pianta degli ospedali

Pubblichiamo la nuova pianta degli ospedali romani. Tra parentesi, vicino al nome di ogni ente le circoscrizioni che dovrà servire; e vicino al nome degli ospedali il numero dei posti letto disponibili.

● **SAN GIOVANNI** (VII, VIII, IX e X): San Giovanni (1310), Addolorata (355).
● **EUR GARBATELLA** (XI, XII e XIII): Sant'Eugenio (478) e CTO (450).
● **MONTEVERDE** (XIV, XV e XVI): San Camillo (2541), Forlanini (1520), Spallanzani (240).
● **TRIONFALE CASSIA** (XVIII, XIX e XX): San Filippo (844), Sant'Andrea (47).
● **NOMENTANO-EASTMAN** (III, IV, V e VI): Policlinico (3890) e Eastman (103).
● **ROMA CENTRO** (I): Istituto Regina Elena (450), Nuovo Regina Margherita (286) e gli istituti Carlo Scotti e La Scarpetta (circa 100 posti letto in tutto).
● **PIO ISTITUTO-IRASPS** (II e XVII): Santo Spirito (402), San Giacomo (317) e Oftalmico (100).

A questi ospedali si aggiungeranno una serie di case di cura private, attualmente convenzionate direttamente con il Pio Istituto (la maggioranza farà parte degli enti Trionfale Cassia e del Monteverde) e i futuri ospedali di Ostia (Eur Garbatella), Bufalotta e Pietralata (Nomentano-Eastman).

E' accusato dell'omicidio del giovane elettricista Vincenzo Mazza

Si consegna in tribunale l'attore Claudio Volonté

Era latitante da dieci giorni - Trasferito a Regina Coeli - La vittima era intervenuta per porre fine a una violenta lite tra l'uomo e sua moglie - Un colpo di coltello gli forò il polmone

Claudio Volonté mentre viene portato al carcere di Regina Coeli. A destra: Vincenzo Mazza, il giovane ucciso

Si è costituito ieri mattina Claudio Volonté, l'attore fratello di Gian Maria, che il 26 luglio scorso, a Campo de' Fiori, uccise con un colpo di pugnale l'elettricista Vincenzo Mazza, intervenuto per porre fine ad una violentissima lite tra lui e sua moglie, Verena Baer. L'attore si è presentato verso le 9,15 all'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Di Nardo, accompagnato dai suoi legali, gli avvocati Nicola Lombardi, Carlo Patrizi e Paolo Falcone.

Claudio Volonté è rimasto nell'ufficio del magistrato per circa tre ore, rispondendo ad una lunga serie di domande su tutto ciò che aveva fatto il pomeriggio e la sera di dieci giorni fa, dalle ore trascorse in compagnia di sua figlia, Saba, fino all'incontro e all'aggressione contro la moglie, dalla quale è separato. Verso mezzogiorno e mezzo l'attore è stato trasferito in questura. Dopo il « riconoscimento » e le foto segnaletiche gli è stato notificato il mandato di cattura per omicidio volontario e quindi ha raggiunto il carcere di Regina Coeli dove questa mattina il magistrato lo sottoporrà ad un nuovo interrogatorio, alla presenza anche degli avvocati di parte civile.

Prima di raggiungere la casa di pena, Claudio Volonté, che appariva molto abbattuto, ha consegnato ai suoi avvocati una dichiarazione, nella quale cerca di spiegare il suo comportamento e i motivi che lo hanno indotto a costituirsi. « Ho passato giorni di inferno — ha scritto l'attore — per la gravità di quello che involontariamente è successo, nonché leggendo sulla stampa, non tutta, molte notizie sbagliate che mi riguardano ».

« Infatti — prosegue la dichiarazione — vorrei essere perdonato, ma soprattutto compreso, dire come si sono svolti i fatti, far capire che nessuna volontà c'era in me per quello che è avvenuto. Voglio dire ai giudici che il grande dolore che stavo vivendo per le mie vicende personali non riguardava altre persone, e tutto si è svolto solo per fatalità ».

« Spero inoltre — conclude Volonté — che io non venga dipinto con tinte che non mi spettano e come una persona diversa da quella che sono, cioè uno che voleva soltanto degli affetti, una regolarità di vita e continuare nella sua professione ».

Come dimostra il testo stesso della dichiarazione, in alcuni punti imprecisa, stesa in un italiano piuttosto disagevole, Claudio Volonté era ieri mattina molto scosso. D'altra parte, come hanno affermato i suoi avvocati, che non hanno potuto essere troppo precisi su questo, l'attore avrebbe trascorso questi giorni vagando per località poco frequentate dell'alto litorale laziale, e dormendo all'aperto.

Anche nell'ufficio del dott. Di Nardo, Claudio Volonté avrebbe sostenuto che l'uccisione del giovane Vincenzo Mazza sarebbe avvenuta in maniera del tutto accidentale e senza alcuna volontà omicida. L'attore ha ricordato che quel pomeriggio di dieci giorni fa aveva passeggiato a lungo con sua figlia Saba, di 6 anni, alla quale aveva comperato una carrozzina per la bambola, quindi si era recato nella « boutique » di Campo de' Fiori, gestita dalla moglie, Verena Baer, per convincerla a tornare a vivere con lui.

L'attore ha ammesso che il colloquio con sua moglie, avvenuto sul marciapiede di piazza Campo de' Fiori, ha assunto subito i toni della lite, ma ha negato di avere avuto intenzioni violente nei confronti di chiunque. In quanto al coltello, Claudio Volonté ha detto che si trattava di uno stiletto « indiano », ma non si è potuto sapere se egli lo portasse abitualmente con sé o se lo avesse comperato da qualche « bancarella » di articoli esotici di Piazza Navona, durante la sua lunga passeggiata con sua figlia.

Volonté avrebbe concluso il suo interrogatorio sostenendo che, nella foga della discussione con Verena Baer, sentendosi, stringere il braccio, si è girato di scatto verso Vincenzo Mazza, senza neanche rendersi conto — ha detto l'attore — di avere ancora in mano lo stiletto, col quale stava giocherellando ormai da ore.

La lama colpì in pieno petto Vicenzo Mazza, il giovane elettricista che si trovava a Campo de' Fiori in attesa della fidanzata, e che era intervenuto, insieme a due amici, quando aveva visto che la lite tra l'uomo e la donna stava degenerando. Trasportato al S. Spirito, moriva mentre i medici cercavano di tamponare la violenta emorragia.

Fulvio Casali

Di fronte all'atteggiamento della Regione alcune case di cura usano la chiusura come arma di pressione

CLINICHE: SICURE O NIENTE CONVENZIONE

Dopo Villa Letizia anche il Divino Amore cessa l' attività e licenzia il personale - L'istituto carente di spazio - Il sindaco: « La difesa dell'occupazione è legata alle prospettive di riconversione »

Per l'assistenza sanitaria a Roma, si è aperta ieri, con la legge approvata dalla Regione, una prospettiva nuova e più civile, grazie all'avvio del processo di scorporo del Pio Istituto e ai primi passi della riforma della rete ospedaliera. Intanto, però, vengono alla luce le drammatiche carenze delle strutture private che costituiscono, per causa — diciamo —di forza maggiore, un supporto indispensabile al settore pubblico, che non riesce a offrire il numero di posti letto necessari.

Difficoltà accentuate anche dal comportamento padronale che troppo spesso sembra caratterizzato unicamente da una « gestione della salute » ispirata a nient'altro che a intenti speculativi. E' di tre giorni fa infatti la notizia della chiusura di Villa Letizia e il conseguente licenziamento di tutto il parsonale. La minaccia all'occupazione i proprietari hanno evidentemente inteso usarla come arma di ricatto per ottenere una nuova e più vantaggiosa convenzione con la Regione. E ieri la stessa manovra è scattata alla clinica « Divino Amore » in via Marco Polo. Anche in questo caso carenze di strutture e di spazio hanno costretto l'assessorato alla Sanità a sospendere la convenzione: anziché spendere denaro per adeguare le attrezzature, i proprietari hanno preferito chiudere. I venti dipendenti — secondo le lettere inviate dalla direzione — da domani resteranno senza lavoro. Altri sei infermieri erano già stati licenziati nei mesi scorsi.

L'obiettivo prioritario del sindacato è oggi quello di difendere l'occupazione, (in tre giorni cinquantacinque lavoratori, per lo più donne si sono trovati « a spasso »). Ma da tutta la vicenda si possono trarre altre indicazioni. « Basta con chi ha speculato sulla salute » è scritto in un cartello affisso sui cancelli di Villa Letizia. L'istituto in via Marco Polo, ad esempio, disponeva di appena 28 posti letto, ammassati in uno spazio di molto inferiore a quello consentito. « La clinica non ha i requisiti minimi » era stato il giudizio della commissione regionale al momento in cui si sono discusse le convenzioni con le case di cura private.

Per attrezzarla ad ospitare almeno i ricoverati a lunga degenza ci vorrebbero oltre trecento milioni. E questa cifra basta a dare una idea di come fossero curati i malati e del perché la clinica sia stata esclusa dalla convenzione con la Regione. Ma i proprietari a questo discorso sono sordi. La loro « giustificazione » verso i lavoratori è stata: la giunta non ci dà i soldi, dobbiamo chiudere. Una sfacciata e ricattatoria posizione che, però, non ha pagato. « *Certo c'era il rischio, che non può dirsi del tutto eliminato di una strumentalizzazione della vertenza da parte del padrone* — dice Conte, della segreteria dei lavoratori ospedalieri della CGIL — *Ma i dipendenti hanno saputo rispondere nel modo più corretto: stanno lottando non solo per il posto di lavoro ma soprattutto per la riconversione della clinica* ».

Lo stesso discorso si può fare per Villa Letizia che da alcuni giorni è occupata dai trentacinque dipendenti. In questo caso la carenza di strutture aveva indotto la Regione a stipulare una convenzione del tipo « C » (il più basso livello). I proprietari, tra i quali numerosi medici, pretendevano, invece, rette più remunerative, altrimenti — dicevano — avrebbero chiuso. E così hanno fatto. « *Sembra proprio finita una epoca* — dicono ancora alla FLO — *quando bastavano quattro soldi, un locale ed ecco, bella e pronta, una nuova clinica. Ora, invece, per gli speculatori della salute stanno tramontando i tempi delle vacche grasse* ». E in effetti i controlli sulle cliniche private si sono fatti più accurati, più selettivi. D'altronde più di un terzo del bilancio dell'assessorato alla sanità è assorbito dalle rette che vengono pagate a 148 case di cura (nella città esistono centosettanta istituti privati).

Le convenzioni con le cliniche, la Regione le ereditò due anni fa con la legge « 386 ». L'assessorato alla sanità acquisì allora una materia piuttosto ingarbugliata. I rapporti economici non erano regolati sulla base di un unico criterio ma venivano decisi attraverso trattative, che spesso sfuggivano a qualsiasi controllo.

Dopo l'avvento della giunta Ferrara, venne approvata una legge che stabiliva principii rigorosi.

La giunta della Pisana ha approntato anche uno « schema » nel quale sono fissati i criteri generali che devono regolare la revisione di tutte le convenzioni. Si è badato soprattutto alle esigenze reali, evitando di stipulare contratti in un numero superiore a quello di cui la regione ha realmente bisogno. E si è cercato anche di procedere ad una selezione rigorosa per privilegiare quelle case di cura che dispongono davvero degli impianti e delle attrezzature scientifiche più efficienti. Sulla base di queste indicazioni, solo sette cliniche private non si sono viste rinnovare la convenzione. Altre, le più lussuose hanno ritenuto poco convenienti le proposte avanzate dalla Regione ed hanno rifiutato il contratto.

Per la centrale di Montalto il sindaco chiede un incontro con il ministro

Il Comune di Montalto di Castro ha chiesto un incontro urgente con il ministro dell'Industria, con la commissione Industria della Camera e con la giunta regionale sul problema della centrale nucleare, la cui realizzazione, come è noto, è prevista nella zona di Pian dei Cangani. La decisione è stata annunciata dal sindaco, il compagno Francesco Serafinelli, dopo che alla giunta è stata notificata dal TAR un'ordinanza che dispone la revoca della delibera comunale con cui, l'8 luglio l'amministrazione aveva ordinato la sospensione dei lavori preliminari già avviati dall'ENEL.

Il provvedimento adottato dal Comune aveva lo scopo di permettere una discussione più profonda sulle vicende connesse alla realizzazione della centrale che, come è noto, sono state al centro di accese polemiche. L'amministrazione locale, in sostanza, chiedeva che, prima che prendesse avvio la fase di costruzione dell'impianto, l'ENEL e le autorità dello Stato fornissero tutte le garanzie relative alla sicurezza e a un corretto rapporto della centrale con il territorio.

Il TAR non ha voluto tener conto di queste preoccupazioni e, con la ordinanza di sospensione della delibera comunale, ha vanificato la possibilità di studiare la questione in tutti i suoi aspetti. Di qui la presa di posizione del sindaco, il quale, in un comunicato, ha ricordato che « *il Comune non può essere ritenuto incompetente ed estraneo alle vicende collegate alla costruzione della centrale. Ciò sia per quanto riguarda i riflessi economico-urbanistici sul territorio, sia per le conseguenze sull'incolumità e la salute dei cittadini, sia per la tutela dell'ambiente, per le condizioni di vita e di lavoro di quanti saranno direttamente e indirettamente interessati alla colossale impresa, sia, ancora, per quanto riguarda le prospettive socio-economiche del Comune e del suo comprensorio* ».

E' proprio per discutere di questi argomenti che il compagno Serafinelli ha invitato a Montalto il ministro, la presidenza della commissione Industria e la giunta regionale.

Le iniziative per la stampa comunista in provincia e regione

Manifestazioni e spettacoli in venti festival dell'Unità

Sono venti le feste a sostegno della stampa comunista in programma per oggi in città e soprattutto nei centri della provincia e della Regione. In calendario iniziative politiche e culturali, spettacoli musicali e cinematografici.

Diamo qui di seguito i programmi previsti per la giornata. Al festival della **XIII CIRCOSCRIZIONE ZONA MARE**, che si svolge al pontile di Ostia, alle ore 19 dibattito sul tema: « Ordine democratico » con il compagno Franco Raparelli del CC, alle ore 21 spettacolo di danze e canti argentini con il complesso « Almara Lantaro », la serata verrà quindi chiusa alle 22,30 con la proiezione del lungometraggio: « Gramsci, passato e presente ».

A **GAVIGNANO**, alle ore 19 dibattito sulla questione femminile con la compagna Bianca Bracci Torsi. Incontro sullo stesso tema a **MACCARESE** con il compagno Gianni Borgna. Alla festa di **TOLFA**, alle ore 19,30, dibattito sui problemi della riforma sanitaria con il compagno Remo Marletta, a **CASTEL MADAMA** in mattinata alle ore 10, dibattito sugli anziani con il compagno Pizzuti, mentre alle 18 incontro sui temi dell'occupazione giovanile assieme al compagno Massimo Cervellini.

Il programma pomeridiano del festival di **TORRITA TIBERINA** si apre alle ore 19,30 con un dibattito sulla amministrazione comunale con l'intervento del compagno Assogna. A **OLEVANO** alle ore 19, incontro su sport e tempo libero assieme al compagno Claudio Ajuti dell'UISP. Sempre oggi, si aprono la festa dell'« Unità » di **ANZIO COLONIA** e di **POLI**.

Numerose iniziative a sostegno della stampa comunista anche nella regione. Prosegue con un ricco calendario di appuntamenti la festa di **CERVARA**, mentre a **VASANELLO** in provincia di Viterbo la compagnia teatrale « Zuecz » di Venezia, si esibirà alle ore 21,30 in una rappresentazione dedicata alle lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana e europea.

In provincia di Frosinone intanto, continuano i festival di **ALVITO**, alle ore 20,30 dibattito sull'occupazione giovanile con il compagno Michelangeli; di **AQUINO**, di **PALIANO** e di **PATRICA** dove si svolgeranno incontri sullo stesso tema. A **CEPRANO**, alle ore 19,30, dibattito sulla legge 382 con il compagno Loffredi. Lo stesso argomento verrà affrontato anche alla festa di **S. ELIA** alle ore 20 con il compagno Vacca. A **RIPI**, alle ore 19,30 dibattito sui problemi della informazione con il compagno Maurizio Federico.

Comincia oggi, con un dibattito sulla legge 382 la festa di **SELVA DI CAVA**. Ultimo giorno invece per il festival di **FIUGGI**. A chiusura della manifestazione che ha visto l'afflusso di centinaia di partecipanti, il comizio del compagno Giorgio Fregosi della segreteria del comitato regionale.

In due su una moto seguono portavalori e gli scippano diciotto milioni

Scippo da 18 milioni ieri in via dei Colli Portuensi. Due giovani a bordo di una moto hanno derubato un portavalori, strappandogli di mano una borsa contenente il denaro. Il fatto è accaduto verso le 13. Giovanni Glorio, 46 anni, impiegato come ragioniere presso la società « Idrochimica Romana », si era appena recato alla sede della Banca Popolare dell'Alto Lazio, dove aveva ritirato la somma di 18 milioni per conto dell'azienda. Di ritorno dall'istituto di credito, aveva parcheggiato l'auto in via dei Colli Portuensi.

Appena sceso dalla vettura, due giovani gli sono passati vicino, ad andatura sostenuta, a bordo di una moto nera di grossa cilindrata e, dopo averlo spinto violentemente a terra, gli hanno strappato la borsa. I due si sono poi dileguati senza difficoltà per le vie a quell'ora semideserte. Il portavalori, non è riuscito a scorgere in volto nessuno dei due malviventi né a prendere il numero di targa della moto. Solo alcuni passanti, hanno potuto notare che si trattava di ragazzi e che la motocicletta era nera

Urge sangue

Il compagno Alessandro Lacquaniti, ricoverato al S. Filippo, ha urgente bisogno di sangue. Gli eventuali donatori devono presentarsi domattina prima delle 8, a digiuno, al Centro trasfusionale dell'ospedale.